

Secondo i giornali britannici Bush intende dichiarare guerra al raïs entro agosto. Il presidente Usa: lo cacciamo con ogni mezzo

Il capo degli ispettori: non vado a Baghdad

L'Onu rifiuta l'invito di Saddam Hussein: prima deve accettare i controlli sulle armi

Toni Fontana

No grazie. Il rifiuto era nell'aria dopo la fredda accoglienza ricevuta al Palazzo di Vetro dalle offerte avanzate dai messaggeri di Saddam Hussein. E ieri il capo degli ispettori dell'Onu Hans Blix ha declinato l'invito a recarsi a Baghdad. Così le «quotazioni» della guerra salgono e gli spazi diplomatici si restringono anche se il capo dei controllori di Kofi Annan, per spiegare il rifiuto opposto alle offerte di Saddam, usa un argomento tutt'altro che bellicoso: «La situazione sarebbe molto peggiore - dice Blix - se io andassi a Baghdad e i colloqui fallissero. Non vogliamo questo». In effetti l'offerta rivolta dagli irakeni al capo della missione Onu (Un Monitoring Verification and Inspection Commission) è a dir poco ambigua.

Né Saddam, né il suo ministro degli Esteri Naji Sabri, che solitamente si fa portavoce della dirigenza irakena, hanno mai detto di accettare il ritorno degli ispettori cacciati a Baghdad nel 1998 e mai più riammessi. Sabri si è limitato a «invitare» gli ispettori, ma non ad accoglierli permettendo la ripresa del loro lavoro di controllo sugli impianti militari dove, a detta degli americani, sarebbero state nascoste pericolosissime armi di distruzione di massa. L'offerta irakena era stata accolta con molto scetticismo dai dirigenti dell'Onu che non si fidano di Saddam, e ieri lo svedese Blix, intervistato dal quotidiano arabo al Hayat, ha spiegato che «sarebbe preferibile che un responsabile del mio livello politico

non andasse a Baghdad prima di un'accettazione delle ispezioni». Il capo degli ispettori chiede che i controlli riprendano «conformemente alle risoluzioni delle Nazioni Unite» e aggiunge che «non sarebbe saggio» promuovere gli incontri a Baghdad. Non pare dunque fondato il sospetto, rimbalzato anche sul sito on-line della Bbc, che l'intervista con il capo degli ispettori sia stata realizzata prima che Saddam rivolgesse il suo invito alla commissione.

Il rifiuto di Blix, certamente ispirato da Annan, arriva in un momento molto complesso e delicato nella partita tra Irak e Stati Uniti. Bush deve rispondere a molti interlocutori,

dagli europei, agli arabi, ai russi, che non sembrano intenzionati ad assecondare l'intervento militare contro Saddam e anche l'alleato più affidabile, il britannico Blair, chiede perlomeno una risoluzione dell'Onu prima di ordinare l'attacco. Ma Bush preme con forza sull'acceleratore della guerra ed anche nella sua ultima uscita pubblica ha ribadito che «nulla è cambiato» nei confronti dell'Irak e che gli Stati Uniti useranno «ogni mezzo» per eliminare la minaccia rappresentata da Saddam Hussein.

Non tutti a Washington condividono la fretta del presidente. Anche il presidente della commissione Esteri del Senato, il democratico Joseph

Biden, ha dichiarato che Bush, prima di ordinare l'attacco, deve conquistare il consenso degli elettori e degli alleati. I preparativi per la nuova guerra tuttavia proseguono come lasciano intendere le notizie che l'intelligence britannica fa filtrare su diversi quotidiani del Regno Unito. Il Sunday Mirror ha scritto ieri che Bush ha ordinato alla Cia di mettere in campo i suoi migliori agenti allo scopo di assassinare Saddam Hussein; ma le «rivelazioni» del tabloid domenicale contrastano con quelle pubblicate ieri da un altro giornale britannico, l'Observer, secondo il quale il presidente americano non punta su un golpe o su un'operazione segreta, ma

sta per dichiarare guerra all'Irak con l'obiettivo di occupare il paese e abbattere il regime. Secondo l'Observer la Casa Bianca intende agire, perlomeno dichiarando aperto il conflitto, «entro il mese di agosto».

Fin da ora appare tuttavia chiaro che nei paesi arabi e più in generale nella regione del Medio Oriente, una nuova guerra incontrerebbe una forte opposizione. La Lega Araba ad esempio fa sapere che l'offerta irakena rivolta agli ispettori «è un fatto positivo e dimostra che l'Irak vuole una soluzione politica». Contro l'intervento militare si schiera anche il presidente riformatore iraniano Mohammad Khatami che ieri ha in-

contrato il ministro degli Esteri dell'Oman, Youssef bin Alawi bin Abdullah. Il leader di Teheran si dice contrario alla guerra, ma non rinuncia a criticare gli irakeni che debbono accettare le regole internazionali e rimuovere i presupposti dell'insicurezza e dell'intervento di forze straniere.

Resta dunque da vedere quale piega prenderanno gli avvenimenti, se cioè con il rifiuto opposto da Blix alla proposta irakena, si sono definitivamente chiusi gli spazi negoziali ed è cominciato il conto alla rovescia in vista della guerra. Un appuntamento molto importante è rappresentato dall'incontro tra tutti i gruppi del-

l'opposizione irakena che si terrà il 9 agosto a Washington. Sciiti, curdi, liberali, monarchici ed altri dissidenti esprimono posizioni molto distanti, ma Bush intende convincerli a firmare un programma comune contro Saddam. Il personaggio più in vista tra gli invitati, l'ex banchiere Ahmad Chalabi, ha dichiarato ieri che Saddam possiede pericolosissime armi batteriologiche in grado di provocare epidemie del virus Ebola e di vaiolo. Ma molti, anche negli Stati Uniti, mettono in dubbio la sua credibilità. Tra pochi giorni si vedrà se, assieme agli altri oppositori, riuscirà a proporre un leader alternativo al raïs di Baghdad.

Il Presidente irakeno Saddam Hussein insieme a Izzat Ibrahim mentre guardano un'opera d'arte a Baghdad



Belgio, skinhead uccide due ragazzi a un raduno scout

Diciannove anni, belga, skinhead: è il giovane che ha ucciso a fucilate due ventenni a Wavre-Sainte-Catherine, nella regione fiamminga del Belgio. Tutto avviene nella notte tra sabato e domenica, sotto un tendone dove in 4 mila festeggiano i sessant'anni della fondazione della federazione scout locale. Alle 2.45 scoppia una rissa tra ragazzi che non appartengono al movimento, uno di loro ha un fucile, spara prima due colpi in aria e poi tre ad altezza d'uomo: colpisce due ragazzi. Il primo, 20 anni, muore sul colpo per una ferita in pieno petto, il secondo, 25 anni, decede durante il trasporto in ospedale. Il presunto assassino è conosciuto per essere uno skinhead, ma il sostituto procuratore di Malines, Marc Von Rooy, getta acqua sul fuoco: per lui, «non bisogna cercare motivazioni razziste o politiche al duplice assassinio, si è trattato solo di una rissa».

Vari gruppi dell'opposizione irakena si riuniranno nei giorni prossimi a Washington

Bruno Marolo

WASHINGTON Bastava una firma. Il piano per eliminare la rete terroristica di Osama Bin Laden era pronto. Sandy Berger, consigliere per la sicurezza nazionale del presidente Bill Clinton, lo aveva consegnato all'amministrazione Bush con lo scambio delle consegne nel gennaio 2001. Aveva avvertito che era in atto una sfida mortale e l'America si sarebbe salvata se avesse colpito per prima. Ma il nuovo governo voleva smantellare i progetti realizzati da Clinton, non portare a termine quelli in sospeso. Il piano rimase nel cassetto. La sua storia segreta è stata ricostruita da 15 giornalisti investigativi della rivista Time, che la pubblica oggi. «Nell'estate del 2001 - scrive Time - i servizi segreti e le polizie di una decina di paesi erano fuori di loro per la preoccupazione che fosse imminente un grosso attentato terroristico contro gli interessi americani. L'attacco non venne evitato perché nel 2001 vi fu un collasso sistematico delle capacità di reazione dell'apparato americano per la sicurezza nazionale».

IL PIANO - Sandy Berger organizzò ben dieci incontri per esporre la situa-

Bush bloccò il piano per eliminare Osama

Time: la Casa Bianca sapeva delle minacce, ma non diede ascolto ai consiglieri di Clinton

zione a Condi Rice, che avrebbe preso il suo posto come consigliera per la sicurezza nazionale nel governo Bush. «Credo - avvertì - che anche voi dovrete dedicare più tempo al terrorismo, e a Osama Bin Laden in particolare, che a qualunque altro argomento». Diede poi la parola a Richard Clarke, un esperto indipendente dai partiti che lavorava alla Casa Bianca dal tempo di Bush padre. Condi Rice nega che vi fosse un piano vero e proprio, ma i segugi di Time hanno rintracciato le diapositive che Clarke usò per illustrare la situazione con il sistema PowerPoint. Il titolo era: «Risposta ad Al Qaeda: come respingere la minaccia del terrorismo». Il piano prevedeva l'invio di armi e aiuti all'alleanza del Nord nemica dei Taleban e l'intervento di truppe speciali americane in Afghanistan, sostenute da attacchi aerei. «In

sostanza - ha ammesso un alto funzionario del governo Bush - era previsto tutto quello che abbiamo fatto dopo l'11 settembre».

LE TRUPPE - L'attacco sferrato dai terroristi suicidi contro la nave americana Cole nello Yemen aveva convinto il presidente Clinton della necessità di

Al momento del passaggio delle consegne Berger informò Condi Rice ma la Casa Bianca prese tempo

distuggere le basi di Al Qaeda. Su un appunto dei servizi segreti che suggeriva una risposta con missili da crociera il presidente aveva scritto: «Non basta. Dobbiamo fare di più». Il 7 novembre 2000, giorno delle elezioni, il consigliere per la sicurezza nazionale Sandy Berger incontrò il ministro della Difesa Cohen. Spiegò che il presidente credeva necessario mandare le truppe in Afghanistan prima che Osama Bin Laden colpisse ancora. Due sottomarini erano già nel Golfo per sostenere l'attacco se fosse stata individuata la posizione di Osama. «Se non vi fosse stata la transizione tra un presidente democratico e un repubblicano - ha detto a Time un ex consigliere di Clinton - l'ordine di attaccare sarebbe stato firmato alla fine del 2000».

LE PRIORITÀ - Il nuovo governo aveva altre priorità. Voleva rilanciare

le guerre stellari e gli altri programmi del partito repubblicano bocciati da Bill Clinton. Bin Laden non era un problema per gli Stati Uniti quando era presidente George Bush padre. La vecchia guardia tornata al potere sapeva poco di lui. Le interessava di più regolare i conti in sospeso con l'Irak.

L'operazione prevedeva la distruzione delle basi di Al Qaeda, ma il presidente andò in vacanza

La nuova consigliera per la sicurezza Condi Rice confermò Richard Clarke nell'incarico di consulente contro il terrorismo ma ordinò una revisione del suo piano che sarebbe durata diversi mesi.

ALLARME IN LUGLIO - Dal settembre 2000, la Cia aveva a disposizione un nuovo strumento: l'aereo spia senza pilota «Predator», che aveva raccolto preziose informazioni sui capi di Al Qaeda in Afghanistan. Ma le varie agenzie governative non trovarono un accordo sulla gestione e dopo qualche volo sperimentale l'aereo rimase a terra. Dai servizi segreti di altri paesi arrivavano continue segnalazioni sulle trame di Osama Bin Laden. A metà luglio il capo della Cia George Tenet avvertì Condi Rice che era imminente una clamorosa operazione di Al Qaeda. Gli agenti americani erano convin-

ti che l'attacco sarebbe stato sferrato a Genova, dove il 20 luglio si sarebbe svolto il G8.

LUNGHE VACANZE - Scampato il pericolo a Genova, Bush tirò un sospiro di sollievo e confermò l'intenzione di passare tutto il mese di agosto in vacanza nel suo ranch nel Texas. Intanto, di fronte alla minaccia imminente, il piano Clarke era stato rispolverato e aggiornato. «Una riunione in programma in agosto - ha rivelato a Time una fonte governativa - venne rinviata perché troppi collaboratori diretti del presidente erano assenti». Finalmente il 4 settembre il piano venne approvato dai consiglieri, ma Bush non era pronto per firmarlo. Prima doveva andare in Florida dove suo fratello Jeb cominciava la campagna per essere rieletto governatore. Il 9 settembre i terroristi assassinarono Ahmed Shah Massoud, il capo dell'alleanza del nord cui il piano Clarke assegnava un ruolo decisivo, e l'11 settembre attaccarono a New York e a Washington. L'attacco annunciò che Osama Bin Laden era in America si diffonde la paura che i terroristi colpiscano ancora nell'anniversario dell'11 settembre. George Bush, ancora una volta, si è rifugiato in Texas per un altro mese di vacanza.

L'attentato, forse opera dell'Eta, davanti a una caserma della Guardia Civil ad Alicante. Una bambina fra le vittime

Autobomba in Spagna: almeno 2 morti

MADRID Il terrorismo torna a colpire in Spagna. E lo fa con un'autobomba fatta esplodere ieri sera, probabilmente dall'Eta, intorno alle 20 e 30, nella cittadina di Santa Pola, a 17 chilometri da Alicante, nella regione valenciana. Secondo quanto riferito da Francisco Camps, delegato del governo della Comunità Valenciana, i morti sarebbero almeno due e tra di loro ci sarebbe una bimba di otto anni.

L'auto, imbottita di esplosivo, era stata parcheggiata davanti a una caserma della Guardia Civil, nella Calle Azorin (una strada del centro di Santa Pola), nei pressi di una fermata dell'autobus. A quell'ora, secondo fonti locali, molte persone erano in attesa sotto la pensilina degli autobus e questo avrebbe aggravato il bilancio delle vittime. Tra i morti, oltre alla bambina, c'è anche un uomo di cinquanta anni, mentre il numero

dei feriti non è stato precisato anche se una squadra di medici della Croce Rossa, intervenuto sul luogo dell'esplosione, ha dichiarato di aver recuperato almeno venticinque persone ferite che sono state trasferite d'urgenza agli ospedali di Elche e di Alicante per ricevere le prime cure. Sul luogo dell'attentato si sono immediatamente recati, oltre ai massimi rappresentanti del governo locale, anche il ministro degli Interni, Angel Acebes, e quello del Lavoro e Affari Sociali, Eduardo Zaplana. L'intera zona è stata circondata da elementi della polizia locale, visto che gli investigatori spagnoli temevano l'esplosione di una seconda autobomba, dinamica più volte usata dai terroristi dell'Eta per colpire anche il gruppo dei primi soccorritori alla prima esplosione.

Le squadre investigative anti-terrorismo della polizia spagnola temono che l'attentato di San-

ta Pola possa rappresentare l'inizio della strategia estiva del gruppo terrorista dell'Eta. Ogni estate, infatti, il gruppo indipendentista basco colpisce, con azioni terroristiche come quella di ieri, le località turistiche e balneari delle coste spagnole. L'Eta era tornata a colpire lo scorso mese di giugno con quattro attentati, due il 21 e altrettanti il giorno dopo, contemporaneamente allo svolgimento del Consiglio d'Europa a Siviglia, in Andalusia. Di fatto, gli attentati dell'Eta del mese conclusivo della presidenza spagnola della Ue hanno segnato la fine della tregua unilaterale che il gruppo indipendentista basco aveva dichiarato nel mese di dicembre del 1999. Prima di dichiarare la tregua unilaterale, il gruppo terrorista basco aveva ucciso diciannove bambini. Il primo fu José María Piris Carballo, di tredici anni.

In un video si vede un oggetto simile ad un missile sfiorare la caccia prima che s'abbatta sulla folla

Ucraina, nuove ipotesi sulla strage all'airshow

Marco Montrone

Non si sarebbe trattato di un incidente: il caccia che il 27 luglio si abbatté sulla folla a Leopoli, in Ucraina, causando una strage, fu sfiorato da un oggetto delle dimensioni di un razzo ma apparentemente privo di fiamma. La rivelazione è emersa da un filmato inedito della catastrofe, scovato dalla tv tedesca Rtl e riproposto ieri dall'emittente russa Ntv. Le immagini mostrano l'aereo che, nel pieno della sua evoluzione, e prima di sfuggire al controllo dei piloti, viene toccato sotto la pancia da qualcosa che procede in linea retta ad alta velocità. Ma cos'è

quel qualcosa? Secondo un esperto russo interpellato da Ntv per commentare il filmato, «l'oggetto ha le dimensioni e la traiettoria di un razzo, ma apparentemente senza la caratteristica fiammata in coda. Per questo non posso dire che si tratti di un razzo». La tv esclude possa essere un uccello e riporta un'ipotesi: l'oggetto potrebbe essere stato lanciato con un meccanismo ad aria compressa. Ma da chi nessuno se lo immagina.

Il disastro di Leopoli, che ha causato la morte di 83 persone e il ferimento di oltre 70, ha suscitato polemiche sullo stato delle forze armate ucraine, già messe sotto accusa il mese scorso per un missile che sfiorò un

volo israeliano. L'anno scorso per l'abbattimento, per errore nel corso di manovre missilistiche sul Mar Nero, di un aereo passeggeri russo (178 morti) e due anni fa per l'abbattimento di una casa nel centro di Kiev (10 morti).

L'indagine sulla sciagura verificatasi mentre una folla di 10mila persone stava assistendo all'airshow organizzato per i 60 anni del Quattordicesimo corpo dell'aeronautica militare ucraina, ha già portato alla destituzione di gran parte dei massimi vertici militari e al fermo dell'ex comandante dell'aeronautica Viktor Strelnikov e di altri quattro ufficiali, accusati di negligenza.